

LIVE

sabato 9 giugno 2012 _ 18.30
aula magna _csi

entrata libera



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

lyn vladimir mari _ violino

classe di violino di massimo quarta

Lyn Vladimir Mari



Nato nel 1990 ha iniziato a otto anni lo studio del violino con Massimo Marin e ha continuato sempre con lo stesso insegnante presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino dove ha conseguito il diploma nel settembre 2010. Nel 2005 ha vinto la borsa di studio "Lina Bagnasco" come miglior studente di violino all'esame del V anno. Nel luglio 2006 e luglio 2008 ha partecipato alle tournée internazionali della "World Youth Orchestra". Nel maggio 2006 si è aggiudicato il 2° premio al VII Concorso Internazionale Valsesia Musica juniores (sezione archi). Nell'ottobre 2008 si è aggiudicato il 1° premio al XVI International Music Competition di Cortemilia(Cuneo). Nel giugno del 2009 ha frequentato una masterclass tenuta da Massimo Quarta presso il Castello di Cortanze

(Asti).

Nel luglio 2009 ha frequentato i corsi tenuti da Pierre Amoyal presso l' "Internationale Sommerakademie Mozarteum" di Salisburgo.

Nell'ottobre 2009 ha frequentato una masterclass tenuta da Pavel Berman presso l'Accademia Internazionale di Perfezionamento "L.Perosi" di Biella. Dall'ottobre 2009 al giugno 2010 ha frequentato i corsi di perfezionamento tenuti da Dora Schwarzberg presso l'Accademia di Musica di Pinerolo. Nel settembre 2010 ha sostenuto l'ultimo esame di violino del triennio superiore ottenendo la migliore votazione di tale strumento (30 e lode).In seguito ha ottenuto di potersi esibire nelle serate musicali tra i migliori diplomati del 2010 (10 dicembre 2010).Inoltre il 23 gennaio 2011 si è esibito come solista con l'orchestra del conservatorio G.Verdi di Torino suonando il 4° concerto di Mozart per violino.

Dal settembre 2010 frequenta (dopo aver sostenuto l'esame di ammissione nel giugno 2010) il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano nella classe di Massimo Quarta. Nell'aprile 2011 ha ottenuto una borsa di studio dalla De Sono – associazione per la musica e da allora collabora anche con l'orchestra "archi" della De Sono. In seguito ad un'audizione (luglio 2011) ha ricevuto una borsa di studio dalla Fondazione CRT di Torino (Master dei Talenti Musicali) e collabora con l'Orchestra Master dei Talenti della Fondazione CRT di Torino.

C. Franck
1822 – 1890

Sonata in La Maggiore
per violino e pianoforte
I. Allegretto ben moderato
II. Allegro
III. Ben moderato. Recitativo fantasia
IV. Allegretto poco mosso

P. De Sarasate
1844 – 1908

Carmen Fantasy op. 25
per violino e orchestra (pianoforte)

pausa

J. Brahms
1833 – 1897

Trio n°1 in Si Maggiore op. 8
per violino, violoncello e pianoforte
I. Allegro con brio
II. Scherzo: Allegro molto
III. Adagio
IV. Allegro

con la partecipazione di
nikolay shugaev _violoncello
alessia orlandi, leonardo bartelloni _pianoforte

Sonata in La Maggiore per violino e pianoforte, Cesar Franck

Composta nell'estate del 1886 è una delle sonate più celebri e maggiormente eseguite dell'intero repertorio violinistico. Non a caso questa sonata ha subito diverse trascrizioni (flauto, viola, violoncello) per via sicuramente della sua inesauribile forza d'attrazione musicale, ricca di temi affascinanti, soggioganti e incredibilmente ricchi di passionalità e malinconia.

La sonata viene dedicata a Eugene Ysaye, uno dei maggiori virtuosi del violino vissuto a cavallo tra ottocento e novecento e di cui Franck era grande stimatore.

L'introduzione del pianoforte immette già l'ascoltatore in uno sfondo pieno di una tranquillità e libera immaginazione. L'entrata del violino evoca un tema sognante ed etereo. Per tutto il primo movimento sarà ricca la gamma di cromatismi di cui Franck si servirà per creare una tensione armonica; il tutto sempre all'interno di un contesto colmo di serenità e quiete. Fortissimi anche i contrasti modulanti, spesso proposti al pianoforte in una miriade di arpeggi, caratteristici dello stile dell'autore.

La travolgente vena tragica viene espressa sempre dal pianoforte all'inizio del secondo movimento, tema che viene poi ripreso dal violino; fortissimo il contrasto tra primo e secondo tema, quest'ultimo immerso in un clima di malinconia e disperazione. Il finale del secondo movimento termina con decisione, quasi un finale sinfonico. Il carattere del terzo movimento addentra invece l'ascoltatore in un continuo chiaro-scuro: alternanza di frasi tra pianoforte e violino, dapprima da soli poi miscelati in un continuo crescendo. Tragicità e speranza delineano questo meraviglioso movimento, struggente, fortemente cinematografico, carico di grande intensità armonica e pesanti modulazione che ribattono in un batter d'occhio interi episodi precedenti. In uno scenario buio, drammatico, carico di arpeggi d'accompagnamento tuonanti scende un fugace spiraglio di luce prima che la vera e propria conclusione del movimento spezzi ogni speranza e bruscamente ritorni nel tetto respiro dei due strumenti.

La liberazione, tonale ed emotiva, dell'intera composizione è data dall'ultimo movimento. Scrittura che denota una grande maestria

contrappuntistica del compositore, data da un continuo canone tra il pianoforte e il violino. Prima della chiusura viene presentato due volte un episodio drammatico, fortemente modulante e, probabilmente, la parte più intensa dell'intero pezzo. La chiusura della sonata è grandiosa e brillante.

Carmen Fantasy op. 25, Pablo de Sarasate

È un brano composto nel 1883 per violino e orchestra. L'opera è basata su vari temi della "Carmen" di George Bizet. Il pezzo ha uno stampo fortemente virtuosistico, ricco di arpeggi, passaggi di corde doppie, pizzicati di mano sinistra. Non è da sottovalutare l'enorme vena lirica presente nel brano, anche all'interno dei passaggi virtuosistici stessi che comunque non modificano l'armonia resa celebre da Bizet. Viene considerato tra i brani più difficili della letteratura violinistica nonché uno dei più celebri e spumeggianti.

Menzionando Pablo de Sarasate ci troviamo di fronte a uno dei maggiori violinisti-compositori di tutti i tempi; considerato un virtuoso d'eccellenza, dotato di grandissima agilità di entrambe le mani e di un suono potente e sfavillante. Scrisse vari pezzi per violino, tutti avente carattere brioso, virtuosistico, brillante, dimostrando di avere una assoluta conoscenza dello strumento.

Trio per violino, violoncello e pianoforte op. 8, Johannes Brahms

Ai tempi Joachim-Schumanniani risale il trio in si maggiore op. 8 per violino, violoncello e pianoforte, abbozzato già nell'estate 'renana' del 1853 ed elaborato nel gennaio del 1854 ad Hannover, appena prima che si scatenasse la follia di Schumann e che egli tentasse il suicidio nel Reno. Venne eseguito la prima volta con Clara al pianoforte il 18 dicembre 1854.

L'op. 8, pur ambiziosa, non corrisponde però ancora totalmente alle ansiose aspettative di specie sinfonica, ma ne costituisce una sorta di premessa iniziale che consente a Brahms di farsi le ossa e di acquistare tempo in vista del più arduo cimento. Dopo una prima audizione privata, Grimm, Joachim e Dietrich ne parvero entusiasti, mentre Clara, cui Brahms offerse una seconda audizione, nel

suo diario osservò alcune obiezioni. Brahms intanto aveva scritto a Joachim di una modifica in vista dell'imminente pubblicazione presso Breitkopf e Hartel di Lipsia. Ma l'occasione per una radicale revisione venne molto più tardi, quando l'editore Simrock cercò di ottenerne ove possibile, e anzitutto per l'op. 8, il ripristino.

Brahms si decise nell'estate del 1889. Gli animi parvero subito divisi; secondo Clara il Trio ci aveva guadagnato mentre gli Herzogenberg continuarono a preferire la lirica freschezza e l'appassionata sovrabbondanza *Sturm und Drang* della prima versione. E parve diviso lo stesso autore, come sempre amletico, ambiguo, dominato dalle contraddizioni. L'autodenigrazione, lo scetticismo, la perpetua insoddisfazione di sé e della sua opera, ovviamente velati d'ironia e umorismo autodifensivi, riaffiorano quando, dopo tanto tergiversare, Brahms si decise a inviare il Trio per la stampa a Simrock, il 13 dicembre 1890. Il compositore volle comunque che la precedente edizione potesse essere stampata; il che avvenne, e la pristina versione continuò ad aver corso accanto all'altra. E' gran ventura che Brahms si sia deciso al drastico recupero, fornendo con due versioni così remote una dall'altra una prova di come i suoi modi compositivi si evolvano, comprimendo l'esuberanza giovanile verso la semplificazione, la coesione, la concisione e la massima concentrazione, riducendo la stesura circa un terzo dell'originale, escludendo quanto per la lungaggine o goffaggine e per non ancora piena padronanza della forma-sonata.